

## SEDE

- 26100 Cremona-piazza Cadorna, 6
- telefono 03724171
- fax 0372417340
- aic@assind.cr.it

## UFFICI

- 26013 Crema-via G. Di Vittorio, 36
- telefono 0373203343
- aic.crema@assind.cr.it
- www.assind.cr.it



Associazione Industriali  
Cremona

STEFANO ALLEGRI ANALIZZA LE SFIDE PRIORITARIE CHE ATTENDONO IL PAESE E L'EUROPA

# Competitività e vigore, oppure...

«Con la prossima rivoluzione industriale dobbiamo essere protagonisti dei cambiamenti che stiamo vivendo a ogni livello. Al momento non riusciamo a farlo»

**A**lla luce della Assemblea Privata dell'Associazione Industriale di Cremona che si è svolta lo scorso 19 giugno, il Presidente Allegri ha fatto il punto sulla situazione politica ed economica, nella quale devono vivere e crescere oggi le imprese, che caratterizza questo periodo storico.

**Presidente, i temi trattati sono stati molti. Partiamo dall'Europa. Alla luce dei recenti risultati, su che cosa punterebbe?**

«Europa dovrebbe essere sinonimo di competitività e vigore altrimenti non serve. Per essere competitivi dobbiamo avere una Commissione europea pro-industria. Abbiamo bisogno che con la prossima rivoluzione industriale l'Europa sia protagonista, al momento non riusciamo a farlo. Stiamo vivendo un processo di cambiamento, ad ogni livello, che impatta fortemente sul contesto e che sempre più direttamente coinvolge le imprese. Tra questi, in primis, il generale mutamento del quadro geo-politico globale, con il passaggio dal "classico" bipolarismo USA-Russia a un conclamato "quadripolarismo" che vede ormai sempre più protagonisti, oltre a USA, Russia e Cina, i cosiddetti Brics, ovvero un "Sud" del mondo che oggi conta almeno centotrenta Paesi e rappresenta l'80% della popolazione. A questo proposito ricordo il posizionamento economico sempre più significativo che i soggetti del quadrupolo stanno portando avanti, con identità specifiche, con un'Europa invece sempre più sbiadita anche nel contesto occidentale».

**Cosa vi aspettate dall'Europa?**

«In primis, una decisa azione di semplificazione, per affrontare l'eccessiva regolamentazione e garantire un quadro normativo chiaro, coerente e prevedibile; poi il cosiddetto shock sugli investimenti nel prossimo Quadro Finanziario Pluriennale (QFP), con più risorse e strumenti finanziari adattati alle esigenze delle imprese e un approccio di finanziamento europeo che mobiliti risorse pubbliche e private, compreso un grande Fondo Sovrano Europeo in grado di mobilitare fino a 500 miliardi di investimenti privati; attrarre talenti è un altro punto fondamentale per garantire competenze future: attraverso interventi ampi sulle competenze, facilitando la mobilità dei lavoratori dell'UE e al tempo stesso riducendo le barriere per i lavoratori stranieri. Infine, il concetto di neutralità tecnologica e di sostegno attivo e concreto verso l'industria nucleare insieme ad altre fonti di energia pulita».

**A proposito dell'ultimo punto, che posizione sente di tenere rispetto alla "Transizione green"?**

«L'Associazione, attraverso il suo Comitato Piccola Industria, ha fatto anche un convegno su questo tema che riteniamo assolutamente centrale. Le imprese non sono contrarie alla transizione green ma siamo convinti che serva neutralità tecnologica: non possiamo prescindere dal fatto che vi sia quella. Lo stop al motore endotermico al 2035 è un autogol pazzesco. Bisogna, invece, difendere una filiera che ci invidia tutto il mondo e con la decarbonizzazione, che costa 1.100



miliardi, servono fondi sovrani altrimenti non ci sarà la possibilità di fare le transizioni. Il nucleare di prossima generazione è argomento quotidiano per tutti, tutti ne parliamo, ma ancora non ci siamo messi in campo in maniera concreta e operativa: cominciamo a dire che facciamo la sperimentazione in Italia».

**Calandoci più da vicino sul nostro Paese, quale scenario vede?**

La ripresa registrata dopo la crisi pandemica è stata superiore alle previsioni e a quella delle altre grandi economie dell'area. Tra l'altro, contrariamente a quanto avvenuto in episodi di crisi del passato, è stata intensa anche nel Mezzogiorno. Tra il 2019 e il 2023 il PIL italiano è cresciuto del 3,5 per cento, contro l'1,5 della Francia e lo 0,7 della Germania e lo scarto è maggiore in termini pro capite. L'occupazione è aumentata del 2,3 per cento - quasi 600.000 persone - trainata dalla componente a tempo il tasso di disoccupazione è sceso di 2,3 punti percentuali, pur restando alto, al 7,7%. La ripresa è stata alimentata dagli investimenti: ricordo il bonus edilizio e quello fiscale (come quello legato a Industria 4.0). La storia recente con il Piano Transizione 4.0 ha generato nel triennio 2020-2023 una spesa media di 28 miliardi l'anno: un dato significativamente maggiore rispetto a quello registrato nel periodo 2017-2019, quando la media era di 24,5 miliardi di euro all'anno. Ma se si considera l'era pre-industria 4.0, cioè il periodo 2008-2015, quando la media era di 17 miliardi di euro all'anno, siamo al 65% in più all'anno».

**Ha citato due aspetti che meritano un approfondimento. L'occupazione e la capacità di attrarre talenti sono temi fondamentali per le imprese.**

«Sul tema occupazione ci danno informazioni confortanti: il tasso di disoccupazione è ai minimi storici in Provincia di Cremona - il 2,6% (nel 2022 era al 5,4%). Disoccupazione che ci porta al

## IL PERSONAGGIO

Già Presidente del Gruppo Giovani Associazione Industriali della Provincia di Cremona (2013/2016) e da aprile 2017 allo scorso Vice Presidente Vicario dell'Associazione Industriale della Provincia di Cremona, il 23 giugno 2021 Stefano Allegri è divenuto il nuovo Presidente dell'Associazione Industriale di Cremona, ricevendo il testimone da Francesco Buzzella, oggi Presidente di Confindustria Lombardia. Allegri è fondatore (luglio 2005) e Amministratore unico del Panificio Cremona Italia, azienda fondata nel 2005, è specializzata in prodotti da forno precotti e surgelati, tradizionali, senza allergeni, destinati sia al banco che al retail ed ha consolidato la sua presenza in 32 catene della grande distribuzione, in 20 compagnie aeree e nel settore ho.re.ca. Oggi l'azienda, strutturata in 3 siti produttivi con 50 dipendenti, opera in settori di nicchia in cui riesce ad esprimere un differenziante tasso di innovazione di prodotto.

secondo posto fra le più basse in Italia dopo Bolzano. La popolazione occupata arriva a 154.000 unità, 8.000 in più dell'anno precedente. Rimane comunque da monitorare il dato delle cosiddette "Forze non lavoro o neet" con 63.529 unità».

**Sui salari, cosa si sente di affermare?**

«Sull'andamento dei salari in Italia non è possibile fare paragoni tra il settore privato che ha visto aumenti del 18% e la pubblica amministrazione al 3%. Ma, anche in rapporto alla produttività, il tema c'è, si può fare meglio, e si può dire che dobbiamo legare, a maggior ragione, i salari alla produttività, e con le possi-

me contrattazioni sindacali non si potrà fare a meno di considerare il tema delle nuove tecnologie, perché ci sarà una rivoluzione industriale e le nuove tecnologie stanno mutando e muteranno sempre di più lo spazio fisico tempo-luogo di lavoro».

**Prima ha citato le misure legate ad Industria 4.0. Che cosa ci può dire rispetto alla tanto attesa misura di 'Industria 5.0'?**

«Ha detto bene, 'Tanto attesa'. Le imprese stanno aspettando di dare avvio ai progetti, nella maggior parte dei casi 'già pronti a partire'; ma manca ancora l'approvazione del decreto da parte della Corte dei Conti e quindi per il momento siamo in possesso della versione diffusa a distanza di quattro mesi dal Decreto-Legge 19 del 2 marzo 2024 che sembrerebbe essere la versione definitiva. Speriamo che in maniera molto rapida si sblocchi la situazione per arrivare al varo operativo degli incentivi Transizione 5.0. Si tratta di una misura che aiuterà tantissimo, sarà una norma che riuscirà veramente a contribuire. Come spesso accade, noi imprenditori siamo chiamati a 'correre' e lo faremo perché è necessario per dare vita ad azioni strutturali che abbiano una vita almeno di cinque anni, perché per poter incrementare le produzioni abbiamo necessità di tempo. Tra le principali novità che emergono rispetto al Piano vi sono sicuramente la definizione di una struttura produttiva, processo produttivo e impresa di nuova costituzione; gli aspetti temporali: saranno ammissibili i progetti avviati dal 1 gennaio 2024 al 31 dicembre 2025. L'avvio è la data del primo impegno giuridicamente vincolante ad ordinare i beni. La data di ultimazione degli investimenti è determinata poi in modi diversi a seconda della tipologia di bene. Altra data importante è il 28 febbraio 2026, termine ultimo per fornire la certificazione ex post. Sono stati poi ridefiniti gli investimenti esclusi; chiariti i termini legati ai beni per la produzione di energia da fonti rinnovabili; ridotti i consumi energetici: un punto delicato del nuovo decreto. Il risparmio verrà calcolato confrontando la stima dei consumi energetici a regime con i consumi registrati nell'esercizio precedente a quello di avvio del progetto di investimento. Nel caso in cui il progetto di investimento abbia per oggetto più processi produttivi il risparmio andrà calcolato sulla struttura produttiva. Qualora non si disponesse di dati energetici registrati, il calcolo verrà effettuato sulla base di una stima. È stata poi allargata la platea dei soggetti abilitati a rilasciare la certificazione del risparmio energetico e alcune altre novità. Speriamo quindi di poter sciogliere presto la riserva per lasciare posto all'operatività delle nostre imprese che subito accenderanno i motori».

**Chiediamo con una battuta sul DL Materie Prime.**

«Il giudizio complessivo sul provvedimento è positivo, ma è necessario rafforzare alcune misure per velocizzare gli iter autorizzativi e rafforzare le performance di economia circolare. Il suggerimento, per quanto riguarda i procedimenti relativi alle attività di estrazione e di riciclo, è quello di cogliere l'occasione



## SOSTENIBILITÀ

Favorevoli alla transizione green, ma la neutralità tecnologica è imprescindibile

## LAVORO

Legare i salari alla produttività e con i nuovi contratti considerare le nuove tecnologie

## MISURA 5.0

Le imprese stanno aspettando di avviare i progetti, ma manca l'ok al decreto



per prevedere una specifica procedura unitaria funzionale al rilascio contestuale di tutti i titoli abilitativi necessari, anche al fine di poter rispettare i termini richiesti dall'Ue. Per tutte le tipologie di procedimenti (estrazione, riciclo e trasformazione) deve essere garantita l'accessibilità online delle informazioni amministrative, come previsto peraltro Regolamento Ue, in modo da facilitare gli operatori nella predisposizione della documentazione ai fini dell'autorizzazione dei progetti. Infine, sollecitiamo una normativa che supporti la capacità, in tema di materie prime critiche, del recupero e riciclo ad alto tasso tecnologico. Questo potrebbe limitare alcune delle problematiche che la filiera delle tecnologie rinnovabili deve affrontare e ridurrebbe la dipendenza dai mercati esteri per le materie prime riciclabili».